

VENERDI 15 SETTEMBRE 1996

Dove andranno i giovani scrittori ora?

Ottavio Cecchi
E ADESSO, POVERO giovane scrittore? Siccome la formula è stata criticata si dirà aspirante scrittore esordiente giovanotto di belle speranze, o in mille altri modi rimane il fatto che questa figura corre il rischio di trasformarsi secondo le regole della grande editoria commerciale, o sparire. Fino ad oggi il giovane scrittore ha trovato accoglienza nelle piccole case editrici, che poi magari ha abbandonato. Oggi le piccole case editrici sono sull'orlo della sparizione. Non ce la fanno più e, per giunta, il gigantesco contenitore in cui naviga l'Italia le ha raggiunte in forma di liti interne e di separazioni.

Paolo Repetti, uno degli uomini intelligenti e competenti dell'editoria italiana ha abbandonato Theoria. Tra lui e Beniamino Vignola, fondatori insieme della casa editrice, si è rotta l'armonia. Beniamino Vignola, detentore del pacchetto di maggioranza, pensa che Theoria debba pubblicare meno narrativa per dedicarsi in prevalenza, alla scienza. Repetti, invece fa notare a Vignola che le fortune di Theoria le ha fatte proprio la letteratura narrativa. Perché cambiare? Anche Vignola ha le sue buone carte da giocare: le pubblicazioni scientifiche della casa editrice hanno avuto successo. Perché non cambiare? I mutamenti non sarebbero radicali, si tratterebbe soltanto di mutare le proporzioni. La voce di Vignola non può essere trascurata, perché fu lui Vignola a volere Theoria. Fu lui a farla sorgere dal nulla. Ben presto, la casa editrice diventò il nido degli esordienti di qualità. Un giovane che desiderasse un parere ed eventualmente la pubblicazione poteva rivolgersi con fiducia a Theoria. Anche e/o è in pericolo e anche Anabasi. Repetti andrà a lavorare in qualche altra casa editrice: immagino così hanno già fatto tanti romanzieri che avevano debuttato con lui. E il giovane scrittore, o meglio l'esordiente dove andrà? Da Mondadori, che pare rilanci Sella e Riva?

LIBERIAMO IL CAMPO dalla possibile banalità. Nessuno può affermare in linea di principio che un giovane, un aspirante esordiente non possa essere accolto in seno al colosso Mondadori. Ma con quali criteri sarà giudicato? Già ieri Nicola Fano interrogava gli autori di Theoria. Dalle loro dichiarazioni risultava chiara una preoccupazione: la fine delle piccole case editrici significa un colpo alla libertà degli autori che si affacciano o si affacceranno alla porta di un editore. E una volta dentro non sapranno mai in base a quali criteri siano stati giudicati. Ciò che conta sono le vendite. Una piccola casa editrice non fa beneficenza, ma bada più di una grande alla qualità.

E qui il discorso sfocia nel mare tempestoso in cui si muove la barchetta Italia. Ciorno per giorno vediamo farsi sempre più precaria la qualità del prodotto chiamato vita. Tutto si appiattisce in un viciante panorama di grigiore. La confusione è assordante. Ad uno ad uno cadono le fragole difese della buona convivenza del rispetto reciproco della elementare buona educazione. Un malessere sotterraneo cova dappertutto. Basta un nulla e subito scoppia la rissa e peggio. Quel che allarma è una convergenza di litigiosa opinione comune trasversale di fronte ai problemi del paese. La «gente» li giudica di difficile se non impossibile soluzione e quanto a ciò che si potrebbe fare per evitare, mettiamo che ad ogni acquazione mezza lialla vada sott'acqua, vige una comune trasversale sordità. A meno che l'acqua non inondi «casa nostra». Allora sono grida ed accuse.

La peggior cosa è affondare nel contenzioso vago e nella protesta indistinta. Anche per questo allarma la sorte delle piccole case editrici. Esse sono un fragile argine alla sguaiana caduta di ogni segno di buona convivenza. Un libro è sempre un riparo: un'offerta di amicizia. Il libro di un giovane è oltretutto un gesto di fiducia. La concentrazione dell'editoria può mantenere questo carattere di libro di un giovane? Non è escluso ma neppure garantito perché la concentrazione dell'editoria è negazione di spazio alla parola. Ciò è tanto più grave in un paese che non legge.

La Rai mette a punto i palinsesti: varietà, star, molto Pippo Baudo, dirette e pochissime vere novità

Tv, parte la campagna d'autunno

ROMA Le tende di velluto rosso della Rai stanno per aprirsi alla nuova stagione autunnale. I palinsesti sono lucidati e pronti per essere dati in pasto alla stampa. Dev'essere stata una bella fabbricaccia con l'aria che tira in questi tempi fare contratti, montare redazioni e scenografie, accaparrarsi o non farsi sfuggire le star. Ma comunque dirigenti e capistruttura sapevano che il momento sarebbe giunto in ogni modo. La nostra tv pubblica dunque, si fa sempre più generalista, ha una grande ammiraglia con pochi volti onnipresenti: primo su tutti SuperPippo Baudo. E tiene testa grazie anche all'esperienza del direttore Brando Giordani all'ammiraglia della Fininvest. Sul merito di

Le tre reti sempre più «generaliste» per battere la concorrenza

MONICA LUONGO
A PAGINA 8

Raiuno si può dire tutto, ma non che scarseggi nell'offerta e nell'abbondanza di mezzi: quest'anno vedremo grandi varietà e non solo il sabato sera strisce pre-serali che fanno la fortuna dei Tg e viceversa documentari e qualche fiction. Di Raddue leggere nelle nostre pagine di spacciacchi, mentre poco si sa ancora di Raitre, il cui palinsesto verrà presentato lunedì. Ci sarà Serena Dandini con il suo quiz sul cinema, il grande calcio di Fazio e della Domenica sportiva e il ritorno di Chambretti a gennaio. Ahimè scarseggerà la sperimentazione: quella ormai defunta di Raitre e quella che ancora non esiste al nostro orizzonte. Vorrà dire che vivremo di rare eccezioni. Aspettando la qualità.

Due reti di Zola

Il Parma fatica in Albania a battere il Teuta

S'è chiusa con la vittoria del Parma in Albania la prima settimana di Eurocalcio. In Coppa delle Coppe, gli emiliani hanno battuto per 2-0 il Teuta (doppietta di Zola). Ma per piegare gli albanesi c'è voluta più di un'ora di gioco. Tranquillo il passaggio al secondo turno.

STEFANO DE GRANDIS A PAGINA 9

Nuovo polemico romanzo

Salman Rushdie racconta la Madre India

È appena uscito in Gran Bretagna «The Moor's Last Sigh», nuovo romanzo di Salman Rushdie che ha già suscitato molte polemiche. In Italia lo pubblicherà Mondadori fra tre settimane. Noi lo abbiamo letto, è un elogio della babele delle culture e delle tradizioni.

A.M. QUADAGNI, S. PETRONIAMI A PAGINA 9

Due concerti su RadioRai

Gianna Nannini per Greenpeace e Villa Literno

Gianna Nannini suona per Greenpeace e per gli immigrati di Villa Literno. Due concerti della cantante (oggi a Roma, domani a Napoli) vanno in diretta su RadioRai, seconda rete. I proventi sono riservati a cause civili. La conferenza stampa di ieri al Senato.

MAURIZIO BELFIORE A PAGINA 9



Non siamo soli?

Così Spielberg con «Incontri ravvicinati...» cambiava la fantascienza

Brutti di tutto il mondo unitevi

È DA QUALCHE TEMPO (l'uno più dopo aver visto gli spot del Martini) che mi corre dentro la testa un interrogativo il seguente: «Volete meno la centralità operata e l'idea gramsciana di egemonia? Inutile nel buio anche le categorie del gusto insomma divenute ormai poco più che lumini nel vento queste critiche originarie che mai si assumerà il peso di una chiara opposizione al dominio culturale odierno quali soggetti? Avevo inteso bene, qui si parla di un presente culturale che lo si voglia o meno si nasconde per intero nel linguaggio della comunicazione (e gli ormai giustamente) improprie tabili situazioni nati dentro nome di società dello spettacolo. Una certezza sia chiaro l'abbiamo comunque sappiamo che questi nostri so-

cietà dal Polo Nord al Polo Sud Dal Polo Est a quello Ovest ebbero per statuto ormai acquisito presentamento per coloro che sono detti «brutti» o magari per coloro che hanno la sola responsabilità di non approssimarsi a un canone di apparenza. Infatti in alto la rabbia razzista verso coloro che si ritiene non possano piacere - maschi o femmine stavolta non fa differenza - verso coloro che si stratta ma vadano quotidianamente mortificati dall'indifferenza e vilipesi dai «continuum» televisivo che senza ritegno dagli spot al film ai saponetti sembra dire loro fate schifo fate proprio schifo non somigliate a noi non avete diritto di esistere anzi non esiste

te non c'è posto per voi nel futuro del pianeta. I cosiddetti «brutti» è noto sono abituati fin dalle prime uscite in comitiva a questo trattamento di disprezzo all'esilio. E giunta però l'ora che «brutti» sappiano d'aver in serbo la forza di Spartaco. E noi adesso per fame di democrazia e d'antagonismo, di cultura glielo ricordiamo. Proprio così solliamo voi per tutti potete ormai salvare l'intelligenza e con essa il nostro domani portandoci lontano dall'alienazione dopo che gli altri hanno fallito. Gli diciamo pure innanzi tutto di non sopprimere ai loro limiti con la simpatia (qualità che si addice agli schiavi ai ruffiani ai mediocri) e neppure con trovate da piccola cronaca locali come per esempio ritenendovi a

far festa eleggendo il più «essenziale» il re nasone la regina nasona accettando l'idea del confino mitigato da zuppe di funghi e lisarmoniche non fate nulla di tutto questo lavorate piuttosto, nel nome di Spartaco e di Spartaca a una piattaforma che cominci con queste parole non ci stia mo' anzi è a noi in assenza di altre opposizioni che spetta il compito di rinviare in discussione l'esistente culturale. A voi infatti è consentito anche l'estremismo di dire che nulla vi piace che l'adorazione acclama per Claudia Schiffer per Kevin Costner è un fatto assolutamente liberticida. Costituite pure dei comitati di agitazione e puntate il dito su tutto ciò che rende povere le nostre giornate.

Dossier pensioni col Salvagente

Con settembre prende il via la riforma previdenziale. Per conoscere le novità introdotte dal Parlamento e sciogliere ogni dubbio abbiamo preparato una guida completa con i numeri e le parole chiave della nuova normativa che interessa milioni di lavoratori e pensionati.



IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 14 a 2.000 lire

SEQUE A PAGINA 6